

Schianto in autostrada, il collega è indagato

Morto l'ispettore Morgavi

«Sapeva aiutare i più deboli»



La tragedia Donati gli organi, giovedì i funerali. La Procura ha aperto un fascicolo. Indagato il collega che era alla guida

Schianto sull'A22, Morgavi non ce l'ha fatta

L'ispettore era un riferimento per le fasce deboli: collaborava con la Rete anti-violenza

BOLZANO — Non ce l'ha fatta Mario Morgavi, l'ispettore capo della squadra mobile di Bolzano vittima di un gravissimo incidente avvenuto alle 17,40 di lunedì sull'A22 all'altezza di Laimburg. Alle 10,45 di ieri, dopo una notte nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Maurizio, i medici hanno emesso l'inesorabile verdetto: Mario è stato dichiarato clinicamente morto. Aveva 47 anni. Una notizia assurda, incomprensibile per i dirigenti e i colleghi della questura, che avevano presidiato ininterrottamente l'ospedale dal ricovero di Morgavi. Alla sua compagna di vita da vent'anni, l'avvocato bolzanino Giovanna Stabile, è toccato ieri il compito di spiegare ai figli Oscar e Giulia, di 11 e 7 anni, che il loro papà non avrebbe più riaperto gli occhi. La famiglia ha dato l'assenso all'espianto degli organi.

Dennis Roversi, il collega che si trovava alla guida della Volkswagen Golf, è ancora sotto choc. L'agente, 41 anni, è indagato dalla Procura di Bolzano per omicidio colposo. Gli accertamenti sulla dinamica sono affidati alla poli-

zia stradale. La Golf si sarebbe rovesciata dopo un contatto con la ruota posteriore della motrice di un tir che la precedeva, mentre i due poliziotti rientravano da Milano. Resta da chiarire se a provocare l'incidente sia stato un errore del conducente della Golf oppure se sia stato l'autista del tir a spostarsi improvvisamente al centro della carreggiata. Non vi sono altri testimoni del fatto, oltre a Dennis e al conducente del tir. La notizia della scomparsa di Mario Morgavi ha colpito l'intera comunità bolzanina. Il dolore per la sua scomparsa ha colpito non solo i parenti e gli amici più stretti, ma anche chi aveva avuto con lui un rapporto lavorativo e professionale. Per i temi di cui si occupava — dal 1999 coordinava la II sezione della squadra mobile che si occupa di reati contro la persona, contro i minori e di reati sessuali — era diventato un vero e proprio punto di riferimento per gli addetti ai lavori nel campo della difesa delle fasce deboli in città di Bolzano, dove si era trasferito nel 1989 dalla sua città d'origine, Alessandria.

Fra i primi messaggi di cor-

doglio ieri è arrivato infatti quello della Rete Antiviolenza, che ha ricordato l'ispettore capo come «partner attivo e competente, persona dotata di grandissime doti umane e morali. La scomparsa di una grande persona come lui lascia un vuoto enorme tra i servizi, ma soprattutto tra coloro che hanno avuto la fortuna e l'onore di poter condividere con lui questo percorso».

Appassionato e accurato nel proprio lavoro, non lesinava mai impegno e dedizione, con risultati eccellenti che gli hanno meritato quattro attestati di lode e tre proposte di encomio. L'ultimo riconoscimento era arrivato in occasione della festa della polizia del 2011, quando aveva ricevuto il premio dalle mani del prefetto Fulvio Testi. Sua la paternità dell'indagine «Kornelio», nota come «Rubygate bolzanino», coordinata dal sostituto

procuratore Donatella Marchesini, che permise di smantellare una organizzazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione minorile, con la denuncia di una ventina di «insospettabili» clienti. Dopo l'arruolamento nella polizia nel 1985, aveva frequentato il corso Allievi agenti della scuola di Bolzano. Dopo un breve periodo alla questura di Alessandria fu trasferito nel 1989 a Bolzano. Nel 1994 divenne comandante del posto di polizia ferroviaria del Brennero e solo tre anni più tardi divenne coordinatore delle volanti. La data dei funerali non è ancora stata fissata, ma probabilmente le esequie si terranno giovedì.

Silvia Fabbri



» | **Il cordoglio** Questore, sindaco e sindacati hanno voluto inviare i loro messaggi di solidarietà ai parenti

Il capo della polizia: «Sono vicino alla famiglia»

BOLZANO — «Mario Morgavi era un agente estremamente professionale, ma anche una persona dall'indiscutibile valore umano. Questa perdita ci addolora e ci lascia senza parole». Il **questore** di Bolzano Dario Rotondi ha commentato così ieri la notizia che l'ispettore capo Mario Morgavi non ce l'ha fatta. Anche il dirigente della **questura**, come i colleghi della **squadra mobile** e di tutti i corpi della **Polizia** di Stato di Bolzano, faticava a trovare le parole. Al cordoglio degli agenti di Bolzano si è unito ieri anche il **capo della polizia Antonio Manganelli**, che ha manifestato sentimenti di cordoglio e commossa



Manganelli



Rotondi

solidarietà ai familiari dell'ispettore capo. Anche il sindaco di Bolzano Spagnoli ha manifestato il proprio dolore per l'accaduto. Il cordoglio dei colleghi è stato espresso in un comunicato delle segreterie provinciali **Siulp**, **Sap**, **Siap/Anfp**, **Ugl**, **Uil Polizia**, **Federazione Consap**, **Coisp** e **Silp per la Cgil**. «Ci uniamo al dolore della famiglia e stringiamo in un abbraccio il collega e amico Dennis. Dennis e Mario: colleghi di sezione, compagni quotidiani e soprattutto amici, sempre con un solo obiettivo, il prevalere del bene e della giustizia» hanno tenuto a sottolineare i sindacati. «Mario lo ricordiamo come co-

lui che passava tante, tante, tante ore al servizio di tutti, colleghi e cittadini. Con il suo modo pacato e moderato riusciva sempre a far sembrare le cose meno complicate. Alla mobile si occupava di reati sessuali, ma quando poi tornava dalla sua famiglia non lasciava trasparire nulla, riusciva a essere lo splendido papà e marito di sempre» ricorda. «Mario. Un uomo giusto. Un **poliziotto** giusto. Non si può riassumere la vita di un uomo in poche righe. Riusciamo solo a dirti: ti vogliamo bene» è il commosso saluto dei colleghi.

Sil. Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA